

Ewan McColl

TRAVELLING PEOPLE

La musica dei nomadi d'Inghilterra e Scozia

L' insegnamento di mio padre, che l'aveva imparato da suo padre, mio nonno Wester; che lo aveva avuto da **suo** padre, Tyso Boswell, e Tyso Boswell a sua volta aveva avuto queste informazioni da suo padre, che era Shadrack Boswell. Se guardi la Genesi nella Bibbia, trovi Abramo e Sara, a quell'epoca. E non avevano figli, loro due. Ma Sara aveva una serva e il Signore disse ad Abramo di entrare nella tenda della serva. E lei concepì, dice nella Bibbia, e ci fu un figlio. Più tardi, Sara diventò gelosa di quella ragazza e del bambino e disse ad Abramo di mandarli via. E infatti cacciò via la serva e il bambino. E se leggi più avanti, il Signore la trovò che piangeva vicino a un pozzo. E le mise la mano sulla testa e le disse di alzarsi, che sarebbe andata in un paese lontano e avrebbe accumulato una famiglia o una tribù e

Da un'intervista a cura di Giovanni Vacca, Londra, giugno 1987. Ampi stralci dell'intervista con McColl, il maggiore autore di canzoni politiche e ricercatore e cantante di canzoni popolari in Gran Bretagna, saranno pubblicati nei prossimi numeri.

avrebbero commerciato bestiame e pecore. E sarebbero stati una razza disprezzata, ma una razza intelligente.

(Boswell, zingaro del Lincolnshire, intervistato da Ewan McColl al mercato di cavalli di Brough Hill, Westmoreland, 1964).

Quando entri in un accampamento di zingari dove non ti conosce nessuno, e chiedi, "c'è qualcuno che sa canzoni, qui?", non sai mai che cosa aspettarti. Magari ti mandano a quel paese, o ti cacciano via. Certe volte fanno resistenza fisica. Davvero! D'altra parte, se vai a un accampamento e gli dici, "mi manda Lizzy tal dei tali, sono amico di Lizzy tal dei tali, mi ha detto lei di venire qui", allora ti stanno a sentire; e dopo che hai girato un po' di campi, allora il tuo nome comincia a circolare nella comunità zingara e ti aspettano, sanno chi sei quando arrivi. Dici, "mi chiamo..." "lo sappiamo, come ti chiami!" "Vieni, entra!"

Ci sono stati problemi anche seri per registrare gli zingari, e specialmente i calderai scozzesi, perché tra loro ci sono ancora faide, faide familiari all'antica, dove una famiglia non parla a un'altra da cento o duecento anni. E se gli dici che sei amico degli Stewart e vai da uno dei loro nemici mortali, non ottieni assolutamente niente. Devi andare da quelli che non sono coinvolti in questi rapporti tra famiglie; d'altra parte, devi cercare di parlare con loro dei rapporti fra le famiglie, oltre che di farli cantare, perché non ti interessano solo le canzoni ma ti interessa anche quello che c'è dietro, come sono state trasmesse, che ruolo hanno nella comunità.

Noi non avevamo registrato mai i nomadi fino al 1960. Una sera venne un tale a un club dove cantavamo a Londra, e si chia-

Moving On Song è tratta dal libro di Ewan McColl e Peggy Seeger, **On a Freeborn Man**, Oak Publications, New York 1968 (dal quale sono tratte anche le citazioni da interviste con zingari che riportiamo).

Su "tinkers", nomadi, zingari in Gran Bretagna e Irlanda (e sulla famiglia Stewart, di cui parla l'intervista con McColl pubblicata qui accanto):

The Stewarts of Blair, Topic Record 12T138

The Travelling Stewarts Topic Record 12T179

Songs of the Open Road. Gypsies, Travellers & Country Singers, Topic Records 12T253

The Travelling People of Ireland. Irish Tinker Music collected by Ailen MacWeeney with the assistance of Artelia Court, Lyricord LL178

Folksongs and Music from the Berryfields of Blair, Prestige/International 25016.

mava John Broom; aveva fatto un po' di ricerca di tanto in tanto tra i nomadi sia in Scozia che in Inghilterra, e fece il nome degli Stewart. Dice, "Sapete che una di quelle famiglie, gli Stewart, si è trasferita da queste parti, lavorano in un cantiere edile a Hatfield", proprio fuori Londra. E noi: "hai l'indirizzo?" Dice, "sì". E disse che sarebbero stati molto contenti di vederci perché avevano sentito parlare di noi, avevano sentito alcuni dei nostri programmi alla radio.

Così, la sera di capodanno, Peggy (Seeger) e io riempimmo la macchina di whisky e cose da bere, perché a capodanno... capodanno è la "grande" nottata di festa per gli scozzesi. Molto più importante di Natale o Pasqua o altro. Così andammo giù, nevicava forte e arrivammo lì e non riuscivamo a trovare quell'indirizzo. Così lasciammo perdere e tornammo indietro. E... fu una serata buttata, ma qualche settimana dopo ci ritrovammo e stavolta li trovammo e ci dissero, "avanti salite su". Così entrammo e abitavano - erano praticamente accampati - in questa casa e c'era il padre e la madre, tre figlie, i loro mariti e i loro figli e parenti e gente varia che andava e veniva in continuazione. Così, loro ci cantarono qualche canzone e io cantai e Peggy cantò e

facemmo amicizia subito, tutto qui. Solo perché conoscevamo quella persona.

Poi li invitammo qui da noi la settimana dopo, e si accamparono con la roulotte davanti a casa e si portarono le zampogne e tutti gli strumenti, zampogne, fisarmoniche, chitarra. E tutto il vicinato era scandalizzato. Capisci? Si fermarono, e continuarono a venire una settimana dopo l'altra, per dieci o dodici settimane, e poi quando ritornarono dalle loro parti noi li andammo a trovare e ogni tanto, ogni tanti anni, tornavamo da loro e li registravamo di nuovo per vedere che cambiamenti c'erano stati nelle canzoni che cantavano - o nelle storie che cantavano, perché non erano solo cantanti, erano anche narratori di storie, sapevano tutte le grandi fiabe europee nelle versioni scozzesi.

Tramite loro conoscemmo altri nomadi che erano amici della loro famiglia, i non-ostili. E poi, con la storia di una ragazza Stewart che si era sposata con un White, in una famiglia con cui avevano la faida, un giorno andammo al loro campo, chiedemmo se conoscevano questa donna, ce la facemmo presentare e lei ci presentò il resto dei White, così adesso eravamo amici di tutti e due i clan contrapposti! Capisci?

E se vuoi, se ti interessa

davvero, puoi andare avanti e continuare a fare contatti; e poi ogni anno vai ai mercati dei cavalli; dove si radunano tutti insieme a comprare e vendere cavalli, tutti i clan. C'erano mercati e fiere di zingari e di calderai ("tinkers"), e i calderai itineranti venivano anche alle fiere degli zingari. Così una vol-

ta capitammo all'accampamento degli zingari, per puro caso entrammo in un accampamento, in un mercato di cavalli, e all'entrata ci fermarono una dozzina di uomini, tutti giovani. Dice, "che volete? Fuori, gorgio, via!" Gorgio è il nome che danno ai non zingari. E noi dicemmo "Possiamo registrarvi?" "Manco per il

cavolo! Via, smammate!" E così via. Così cominciammo a discutere; Charles Parker, che era il produttore dei programmi radio era molto... dice, "meglio che ce ne andiamo, meglio che ce ne andiamo." E invece, l'unico modo di riuscirci era di discutere, di essere aggressivi. Rispondere all'aggressività con l'aggressività. Così ti rispettano: questo lo so per esperienza, è quello che ti succede quando sei un bambino che cresce in un quartiere operaio. Non cedi mai, tieni sempre la posizione! E fai vedere che sei pronto a fare anche a botte. Così, quando videro che le cose stavano così, dice "va bene. C'è uno qui, il vecchio, ditelo a lui".

E così andammo e vedemmo che era un vecchio calderaio, e suo nonno aveva fatto l'informatore a George Borrow! George Borrow era un romanziere inglese che ha scritto un libro intitolato *Lavengro* e un altro intito-

lato *Roman Rye*, il grande romanzo inglese sugli zingari. E così attraverso quest'uomo entrammo in contatto con tutta la comunità zingara in Inghilterra. Nessun problema. A questo punto, potevamo andare dappertutto e farci dare canzoni.

A volte devi discutere, per facilitare le cose devi cantare anche tu, ma noi per fortuna sappiamo una infinità di canzoni e siamo sempre pronti a cantare una canzone. Devi far vedere che sei disponibile! Devi farlo vedere; e non devi rifiutare mai se ti offrono da mangiare, per esempio, mai rifiutare da bere - in una comunità di zingari o di calderai - perchè lo prendono per un insulto. Pensano che rifiuti perchè pensi che sono sporchi - e invece di solito sono molto puliti aspetto a parte, perchè sono molto meticolosi con le cose che mangiano e con le posate, con i piatti. È così che è andata con gli zingari.

Steadily Dm

Born in the mid-dle of the af-ter-noon In a
horse-drawn wag-on on the old A-5 The big twelve-wheel-ers
shook me bed, "You can't stop here!" the po-lice-man said, "You'd
bet-ter get born in some-place else, So move a-long! Get a-long!
Move a-long! Get a-long! Go! Move! Shift!"

Ewan McColl MOVING ON SONG

Born in the middle of the afternoon
In a horse - drawn wagon on the old
The big twelve-wheeler shook me
You can't stop here! the policeman
You 'd better get born in someplace
So move along! get along!
Move along! Get along!
Go! Move! Shift!

Born in the tattie-lifting time
In an auld bow-tent near a tattie field;
The farmer said, The work's all done,
It's time that you was moving on,
You'd better get born in someplace
Go move along! get along...

Born on a common near a building site
Where the ground is rutted by the
The local people said to me
You'll lower the price of property,
You'd better get born in someplace
So move along! get along...

Born at the back of a blackthorn hedge
When the white hoar-frost lay all

around;
No eastern Kings came bearing gifts
Instead the order came to shift!
You'd better get born in someplace
So move along! get along...
The winter sky was hung with stars
And one shone brighter than the rest;
The wise men came, so stern and
And brought to order to evict,
You'd better get born in someplace
So move along! get along...
Wagon, tent or trailer born
Last month, last year or in far-off days,
Born here or a thousand miles away
There's always men nearby who say:
You'd better get born in someplace
So move along! get along!
Move along! Get along!
Go! Move! Shift!

Nato nel mezzo del pomeriggio in un carro a cavalli sulla vecchia autostrada numero 5. Gli autotreni mi facevano tremare il letto: "Non ti puoi fermare qui", disse il poliziotto, "vai a nascere da un'altra parte: avanti! muoviti! vai! via! sparisci!"

Nato durante il raccolto delle patate in una vecchia tenda vicino al campo: il contadino disse, il lavoro è finito, è ora che vi leviate di mezzo, vai a nascere da un'altra parte...

Nato su un pascolo vicino a un cantiere, dove il terreno è solcato dalle ruote delle roulotte; la gente del posto mi disse, farai deprezzare la proprietà, vai a nascere da un'altra parte...

Nato dietro una siepe di prugne selvatiche, con la brina bianca tutto intorno: non vennero re dall'Oriente a portare doni, ma venne invece l'ordine di levarci di mezzo - vai a nascere da un'altra parte...

Il cielo d'inverno era trapunto di stelle e una brillava più delle altre; vennero i magi, rigidi e duri, e portarono l'ordine di sfratto; vai a nascere da un'altra parte...

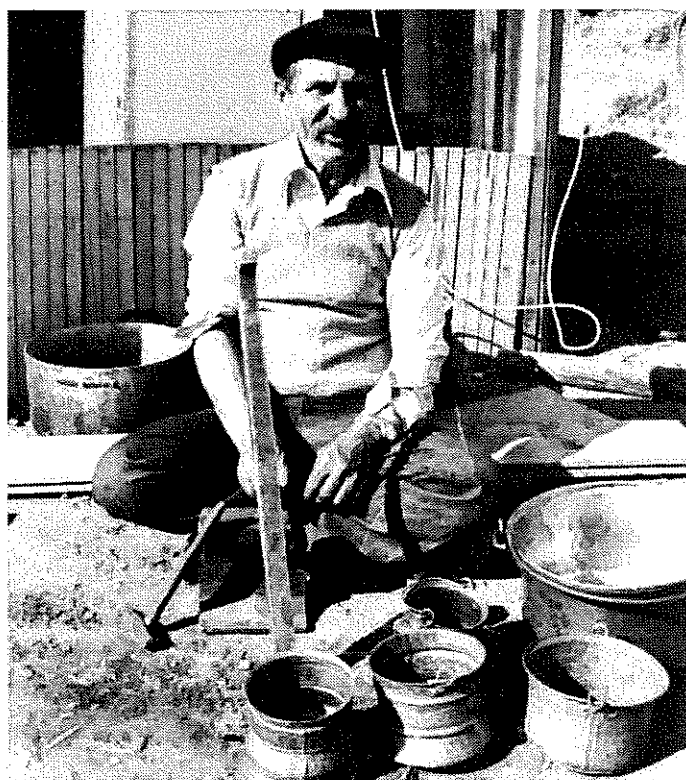
Nato in carro, tenda, roulotte, il mese scorso, l'anno scorso, o in tempi antichi, nato qui o mille miglia lontano, c'è sempre qualcuno che ti dice: vai a nascere da un'altra parte! avanti! muoviti! vai! sparisci!

Aspettavo uno dei bambini, così, uno dei bambini, e mio figlio corse a chiamare l'ostetrica. Mentre era in cerca dell'ostetrica, arrivò il poliziotto. "Avanti!", disse, "Datevi una mossa! Levatevi di mezzo!" Così, mio marito dice, "Guardi, sir, mi lasci restare, mia moglie sta per avere un bambino". "Questo non ha importanza", dice lui; "andatevene". Così mio marito ci dovette spostare e mio figlio nacque mentre eravamo in movimento, e mio marito rimase sulla strada. Nato a un crocicchio su una roulotte. Il cavallo era bardato e attaccato, e il poliziotto ci veniva dietro, ci spingeva avanti. Nato a un crocicchio.

(Minty Smith, zingara. Da un'intervista registrata in un campo a Cobham, Kent, 1964, da Ewan McColl)

Registavamo una persona che parlava della sua vita, sul lavoro... registavamo e trascrivevamo ogni parola e poi le riascoltavamo, le sentivamo, individuando quello che ci sembrava la maniera più rilevante e più eccitante che avevano per esprimere un'idea, e ci lavoravamo sopra. Lavoravo sui ritmi della respirazione, e incorporavo questi ritmi in una struttura metrica e poi scrivevo la canzone. Poi tornavamo da questa persona e gliela cantavamo. "Che ne pensi?" A volte dicevano, "sì, va bene, ma..." "Che c'è che non va?" "Bè, il modo in cui dici quella cosa nella seconda strofa, non è come diremmo noi". "E come direste?" "Non lo so, ma non così." E allora la rifacevi, e se dopo due o tre volte non andava bene la buttavi via e provavi un'altra cosa. Ma tornavi sempre dalla persona da cui eri partito per scrivere la canzone.

(Ewan McColl)



Vincenzo Padiglione

LO ZINGARO SENSALE DI CAVALLI

*«I gitani hanno mille ricette per dar fuoco e vigore agli animali più bolsi e asmatici; un gitano avrebbe fatto galoppare ronzinante e caracollare il somaro di Sancio»
Thèophile Gaudier,
Viaggio in Spagna*

Primavera, è tempo di fiere paesane. Le poche che sono rimaste nelle province rurali mantengono un fascino di altri tempi. Certo le contrattazioni hanno perso gran parte della loro suggestiva ritualità, semmai sono diventate pittoresche. Gli spazi stessi dell'esposizione di bestiame si sono ristretti, circondati da asfalto e cemento che non risparmia-

parte della nostra penisola.

In una storia di questo popolo errante, Colocci scriveva nel 1889 che gli zingari "commerciavano non già in cavalli di prezzo, ma in animali scadenti, sui quali sperimentano tutte le astuzie e le furberie possibili per dissimulare i difetti e disfarsene a prezzo vantaggioso. Alcuni di questi espedienti sono tutti loro propri; segano i denti dei cavalli mirabilmente per ingannare sull'età, rappezzano scorticature, coprono screpolature e tracce di fuoco e perfino fanno un'incisione in taluni punti della pelle dell'animale, che poi fanno gonfiare, soffiandoci dentro, per far sembrare il cavallo bene in carne. Per far apparire il cavallo vivace e ardente, lo frustano terribilmente, gridando alcune parole di eccitamento; così quando si tratta di venderlo, basta ripetere queste parole che la povera bestia, memore delle frustate, si anima, salta e caracolla; onde il compratore è persuaso che il cavallo è sensibile alla voce e di carattere vivacissimo. Più forte sarebbe l'inganno che riferisce il Franz; e cioè che introducano un'anguilla viva sotto la coda dei cavalli onde con siffatto stimolo acquistino maggior alacrità».

In realtà, oltre a ricorrere a mezzi brutali e fraudolenti, era e forse è ancora, in possesso delle *romni lovava* un sapere veterinario tradizionale di grande efficacia, basato soprattutto sui pastoni e decotti d'erbe. Questa fitoterapia doveva realizzare prodigi nella guarigione e nel ringiovanimento, se è vera la storia narrata con compiacimento da un vecchio zingaro:

«Vi voglio raccontare di un tiro giocato una volta ad un contadino, un tipo così avaro che non ti dava nemmeno una patata. Aveva un cavallo misero

no neppure aree demaniali e università agrarie.

A segnalare la continuità con il passato fanno bella mostra, non solo gli animali, da sempre eguali, ma insoliti personaggi che possiamo vedere da vicino solo in queste rare occasioni. Baffi lunghi e spioventi, colorito bruno, cappello di feltro su abito scuro senza cravatta, bastone da cavallaro e anelli vistosi d'oro alle dita.

Sono gli zingari Lovara, mediatori di cavalli per antica tradizione. Quando ancora non esistevano la radio e il telefono erano questi zingari a portare le notizie. Per comperare e vendere cavalli, si spostavano da un villaggio ad un altro, seguendo il calendario delle fiere. Nomadi per vocazione culturale, spesso furono, però, costretti a trasferimenti forzati da un capo all'altro dell'Europa per sfuggire le persecuzioni di governi locali, xenofobi e razzisti (ultimo, in ordine di tempo, quello della Germania nazista).

Oggi in Italia stazionano prevalentemente negli Abruzzi, ma il loro circuito di affari interessa buona